

Immigrati di ieri aiutano quelli di oggi e operatori sociali disoccupati aiutano altri disoccupati

Sos, Derman e Ri-partire

Tra i servizi di Soccorso operaio svizzero Ticino, la mediazione interculturale di Derman per i migranti e il progetto Ri-partire per ri-orientarsi al lavoro

di Elena Spoerl

«Derman è un progetto nato una decina di anni fa per permettere agli immigrati presenti nel nostro cantone di comprendere ed essere compresi» esordisce la direttrice di Soccorso operaio svizzero (Sos) e responsabile del settore migrazione, Chiara Orelli Vassere. Derman offre ai richiedenti l'asilo (la cui procedura è ancora in corso ma che non sono più alloggiati nei centri collettivi), ai rifugiati e alle varie strutture dei mediatori interculturali qualificati, una nuova figura professionale formata specificatamente a questa funzione da Sos Ticino. **Ci può spiegare in cosa consiste l'attività di Derman?** I mediatori accompagnano l'immigrato e l'operatore locale nello stabilire una relazione tra due mondi, quello legato alla provenienza del migrante e il nostro. Si tratta di favorire la comprensione reciproca e di permettere a operatori sociali, docenti, personale sanitario di cogliere e interpretare correttamente le esigenze dell'utente, dell'allievo o del paziente immigrato, che sovente non parla l'italiano e non conosce la nostra realtà, e al tempo stesso di trasmettere al migrante conoscenze e informazioni per comprendere i meccanismi di funzionamento e i valori del contesto nel quale si trova a vivere. Il mediatore riduce il più possibile incom-

pressioni e fraintendimenti; ha l'arduo compito di connettere sistemi culturali e modelli di riferimento, senza snaturare senso e significato né dell'uno né dell'altro, costruendo un rapporto di fiducia con i suoi interlocutori. In questa triangolazione, è dunque una figura essenziale, indispensabile in alcuni casi.

Quante e quali lingue sono conosciute a Derman? Sono le lingue della realtà della migrazione attuale, circa 26, tra cui curdo, farsi, lingala, tigrinya, vietnamita, tamil, mongolo...

Sos ha accordi con le varie strutture per l'intervento dei suoi interpreti? Sì. Con l'Eoc, il nostro principale 'cliente', e con l'Osc si è sviluppata da tempo una proficua collaborazione, suffragata da convenzioni; da potenziare resta invece la collaborazione con i medici privati. Dal 2012 abbiamo sottoscritto un accordo anche con il Decs: riteniamo che l'intervento della mediazione interculturale in ambito scolastico debba essere ulteriormente incentivato.

Quanti sono i mediatori di Derman? Una quarantina, formati da Sos Ticino secondo parametri rigorosi e testati; la qualità della nostra formazione è attestata dalla certificazione Interpret. I nostri interpreti devono acquisire diverse competenze specifiche (ad esempio sul nostro sistema sanitario, sulla strutturazione dell'offerta scolastica ecc.), oltre naturalmente alla conoscenza linguistica e del contesto istituzionale e informale nel quale il migrante vive. La loro formazione è un impegno importante, dati i molti possibili ostacoli alla partenza. **Mediatori che fanno da ponte per i nuovi immigrati...** Esatto. In genere essi agiscono attraverso consulenze indivi-



Il Centro d'accoglienza per richiedenti l'asilo a Medel (Gr): si vive al bando, in un limbo ghehittizzato anti-integrazione

duali, ma intendiamo sviluppare anche un approccio comunitario, che veicoli informazioni e concetti a gruppi linguistici e di provenienza omogenea. **Il bilancio di Derman?** È senz'altro positivo: non solo è cresciuto in qualità e

nel suo volume d'interventi, ma ha contribuito alla comprensione reciproca tra realtà che troppo spesso si ignorano, senza trovare un terreno comune di scambio di nozioni e regole, ma anche di emozioni, culture e pensiero.

Sos Ticino conduce pure due progetti meno ambiziosi, ma altrettanto importanti per l'integrazione: 'Sotto lo stesso sole', una squadra di calcio composta da giovani rifugiati riconosciuti e, per le mamme, 'Estate insieme'.



Chiara Orelli Vassere

RI... ORIENTAMENTO

Tra sportello e atelier, un progetto che orienta al lavoro chi non l'ha

Il lavoro è forse il più importante veicolo d'integrazione sociale. Chi è disoccupato è emarginato. Sos Ticino aiuta chi, per vicissitudini personali o contingenze diverse indipendenti dalla propria volontà, è disoccupato e non ha (più o ancora) diritto alle indennità, e pure chi ha difficoltà a orientarsi nella rete dei servizi sociali. Già, perché all'interno di Sos Ticino l'acronimo significa pure Sportello Orientamento Sociale. Gli operatori sono prima impegnati a costruire e consolidare la fiducia nelle potenzialità e nelle capacità della persona in cerca di

impiego, per poi favorirne l'ingresso o il rientro nel mondo del lavoro. Oltre all'ascolto e alla consulenza, tuttavia, Soccorso operaio si dà pure da fare con quattro atelier (Ri-cicletta, Ri-taglio, Ri-sostegno e Ri-creativo; a Rivera due mesi fa è stata inaugurata la nuova sede del primo e dell'ultimo atelier). Ma... ri-partiamo dall'inizio chiedendo alla direttrice di Sos cos'è, per l'appunto, Ri-partire. «Lo sportello coinvolge quali operatori persone attualmente prive di impiego e iscritte alla disoccupazione che hanno concluso una formazione in

ambito sociale, socio-educativo o nella gestione del personale» spiega Chiara Orelli Vassere. «Queste persone, appositamente formate e seguite dai nostri collaboratori sostengono un'utenza molto ampia - potremmo dire, genericamente, un'utenza che richiede aiuto sociale - nell'indirizzarsi verso le strutture più adeguate a rispondere ai propri bisogni e già presenti sul territorio. È in sostanza un servizio di bassa soglia, che intercetta i bisogni di un'utenza in difficoltà e agisce quale 'cinghia di trasmissione' fra rete sociale e di sostegno e persona

in cerca di aiuto. Un facilitatore, come per il progetto Derman, che anche in questo caso favorisce la ripresa di relazioni tra individualità (spesso isolata, emarginata ed esclusa) e collettività, un tessuto connettivo di sostegno che può aiutare la persona a uscire da una situazione di crisi molto spesso connessa a mancanza o insufficienza di lavoro». Insomma, ecco che disoccupati qualificati aiutano disoccupati meno qualificati: paradossi di una società che richiede competenze professionali sempre maggiori, senza però garantire lavoro a tutti.

Casinò di Campione, i sacrifici di tutti ripagano

Chi non pensa che i fulmini a ciel sereno esistano si deve ricredere. Non è forse un fulmine a ciel sereno il fatto che il Casinò di Campione è tornato a produrre utili, dopo il profondo rosso degli ultimi anni? «Stiamo garantendo la continuità aziendale», commenta soddisfatto, e ha ragione d'esserlo, il direttore generale Carlo Pagan, che sta attuando un'operazione trasparenza, senza precedenti nell'enclave, incontrando i dipendenti della casa da gioco, per illustrare nei minimi dettagli la situazione dell'unica azienda di Campione.

Un'assemblea partecipata, quella dell'altro ieri pomeriggio, con oltre un terzo dei dipendenti che ha potuto prendere atto della reale situazione dell'azienda in cui lavora. Non un atto dovuto nei confronti di coloro che hanno accettato grossi sacrifici in termini economici per salvare il Casinò e conseguentemente, come andiamo ripetendo da tempo, l'economia dell'intera comunità campionesa. Insomma, un maggior coinvolgimento del personale nella vita del Casinò. «Se tornano gli utili, il merito principale è dei nostri dipen-

denti, i cui sacrifici hanno dato una importante sforbiciata ai costi di gestione - continua Pagan -. Grossi sacrifici anche da parte del Comune, che ha rinunciato a un'importante quota dei trasferimenti dal Casinò alle casse comunali» Il cauto ottimismo è dovuto anche al fatto che nel primo semestre dell'anno, in controtendenza rispetto agli altri tre Casinò italiani, tutti in calo mediamente del 10%, sono aumentati incassi e giocatori. Cinquantadue milioni di euro incassati in sei mesi è traguardo che non

si otteneva da anni. Quella di Campione, con il 30% del mercato, è la prima casa da gioco italiana, avendo scavalcato Venezia. In questi ultimi mesi non sono mancate le turbolenze, soprattutto dopo la denuncia sindacale all'Ispettorato del lavoro di Como, per inadempimento da parte dell'azienda a proposito dei contratti di solidarietà. Una denuncia, per fortuna non accolta, che ha rischiato di far perdere un contributo dell'Inps di 5,7 milioni di euro, somma destinata a integrare gli stipendi dei dipendenti. *M.M.*

L'AGENDA

Melano - Festa delle corti

Da stasera alle 19 comincia la festa delle corti, con musica e diverse proposte culinarie. Alle 21 si esibirà il mago Federico Soldati. Domani si comincia dal mattino con il mercatino in piazza, il torneo allievi D al campo di calcio, maccheronata offerta, torneo di footballino, teatro e dalle 16 open air con gruppi locali.

Bosco Luganese - Festa patronale

Domenica 1° settembre alle 10 messa poi vernice, con aperitivo offerto della mostra "arte e storia" di artisti locali.

Melide - Festa dei bambini

Domenica 1° settembre alla Swissminiatur dalle 9 giornata dedicata ai bambini (0-15 anni entrata gratuita) con giochi e animazioni, spettacolo del mago Federico Soldati, truccabimbi con Desy, circo Tonino, Kiko Clown.

Bedigliora - Tracce d'arte

Domenica 1° settembre apre il sentiero tracce d'arte. Alle 10 colazione al teatro di Banco, poi presentazione dell'anteprima dello spettacolo "La leggenda del lupo di Curio", di domenica 8 settembre a Curio. Ospiti Mironella Dumitru Borroni (gioielli e scultura) da Gabriella Poretta (Al Predò) e Peter Wichmann (ceramista) da Patrizia Balmelli (Curio).

Stazione Ffs, si rinnova il primo marciapiede

Iniziano lunedì i lavori di ammodernamento del marciapiede 1 alla stazione ferroviaria di Lugano. Il manufatto resterà inaccessibile e inagibile fino a domenica 2 febbraio. La clientela, in questo lasso di tempo, dovrà recarsi sul binario 2 per utilizzare i treni RE e S10 in direzione di Chiasso. Da febbraio, a opera conclusa, non ci saranno più barriere architettoniche per accedere ai treni Tilo. Il nuovo marciapiede sarà dotato di nuove pensiline, linee tattili e di sistemi elettronici di informazione.

Cade da una scala, operaio ferito a Rivera

Stava installando la tettoia di una pensilina a lato della strada cantonale a Rivera, in prossimità di un negozio di articoli sportivi, quando, per motivi che l'inchiesta si incaricherà di chiarire, ha perso l'equilibrio, cadendo pesantemente a terra. Questo l'infortunio capitato ieri mattina verso le 10 a un operaio. L'uomo è stato soccorso dai sanitari della Croce Verde e trasportato poi per accertamenti all'ospedale. A detta dei medici, le ferite da lui riportate non sono particolarmente gravi.

Samuel Semhar ritrovato in Germania

Samuel Semhar, 34enne cittadino eritreo, di cui martedì scorso era stata annunciata la scomparsa (mancava dalla sua abitazione di via Zorzi a Lugano da sabato 24 agosto) è stato ritrovato sano e salvo a Francoforte dalla polizia tedesca. Continua invece la ricerca di Bruno Alfred Wespi, cittadino svizzero 49enne, scomparso da via Luigi Taddei a Viganella. Connotati: alto circa 1 metro e 80-85, pesa 80-85 chili, occhi azzurri, capelli castano chiari rasati, porta un orecchino all'orecchio sinistro.

Ponte-diga, limitato il traffico lacuale

Il ponte-diga a Melide è attualmente interessato da lavori di sottostruttura necessari per realizzare il nuovo percorso pedonale e ciclabile. Per questo il traffico lacuale è soggetto a limitazioni. L'arcata n. 4 è chiusa al transito per tutte le imbarcazioni fino a domenica 8 settembre mentre da lunedì 9 a domenica 29 settembre sarà chiusa l'arcata n. 2. Gli utenti sono invitati a seguire la segnaletica di deviazione esposta e a usufruire del percorso alternativo attraverso l'arcata n. 1 di Bissone.